

L' avanzata delle truppe repubblicane verso Segovia

Sul fronte di Navacerrada, sulla Sierra, le truppe repubblicane hanno occupato la importante posizione di Cabeza Grande e hanno avanzato le loro linee fino alle vicinanze di Balsain e nei giardini di La Granja dove si continua a combattere con grande intensità, infliggendo al nemico un durissimo castigo.

Per difendere la popolazione civile di Barcellona, un aviatore repubblicano attacca, solo, 5 areoplani fascisti

Un altro episodio di eroismo repubblicano è avvenuto nella mattinata del 31 maggio. Cinque trimotori faziosi si avvicinavano alla costa con l'intento evidente di bombardare Barcellona, quando sono stati attaccati da un areoplano repubblicano che, benché fosse solo contro 5, attaccò coraggiosamente. Tre dei trimotori faziosi sono fuggiti, gli altri due hanno contro attaccato ed abbattuto l'aereo repubblicano, rientrando in seguito nella loro base di Ibize. Al combattimento hanno presenziato alcuni pescatori. Ammirabile eroismo degli aviatori repubblicani che sacrificano la propria vita per salvare quella di tanti innocenti contro i quali si accaniscono i trimotori italiani e tedeschi, abitualmente, nella loro criminale opera di distruzione!

Tre importanti posizioni tolte al nemico nelle Asturie

Le truppe dell'Esercito del popolo hanno realizzato nel settore di El Ponton una brillante operazione. Con un movimento avvolgente furono strappati al nemico tre posizioni di grande valore strategico, che dominano tutta la vallata di Arcenorio.

Con questa operazione, le truppe dell'Esercito repubblicano hanno realizzato un'avanzata di circa 5 chilometri.

4 giugno 1937

Edizione italiana. N. 23



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

Più che mai, solo la vittoria della Spagna repubblicana può salvare la democrazia e la pace europea!

L'ignobile bombardamento di Almeria da parte delle navi da guerra tedesche, è una sfida al mondo civile ed alle democrazie europee, è il supremo tentativo del fascismo di salvare il traditore Franco, intimidendo e ricattando i pavidetti governi dei paesi democratici, con un atto di forza e di barbarie.

Il fascismo barbaro ed assassino non dichiara la guerra; la fa, servendosi di ogni pretesto per i

suoi scopi imperialisti. E, in realtà, il fascismo, tedesco ed italiano fa, da mesi, la guerra alla Spagna del popolo, protetto e nascosto dalla maschera del non-intervento; e, se oggi si è deciso ad abbandonare questa maschera, ad intervenire apertamente, è perché si è accorto che né l'aiuto del fascismo internazionale, né le tergiversazioni e le ipocrisie dei comitati di non-intervento e di controllo, non sono riuscite e non

riusciranno a salvare Franco ed i suoi complici.

E' la situazione militare e politica, che comincia ad essere francamente disastrosa per i ribelli, che ha spinto il fascismo al suo barbaro colpo di forza.

Infatti, sotto l'impulso del suo Governo di Fronte Popolare, attorno al quale, più che mai, si stringe oggi tutto il popolo spagnolo, tutto l'Esercito, tutto quanto la Spagna conta di migliore, la Repubblica marcia decisamente verso la vittoria.

Ne sono segni decisivi i successi dell'Esercito del popolo in questi ultimi giorni. La scorsa settimana, erano sette paesi tolti al nemico in un solo giorno. Ieri l'altro, è stata l'importante avanzata verso Segovia che ha dato ai difensori della Repubblica l'importantissima posizione della Cabeza Grande. Ieri, sono ancora 5 chilometri conquistati nelle Asturie. Ogni giorno, infine, la resistenza, ognor più eroica ed invincibile, del popolo basco, causa al nemico centinaia, migliaia di perdite! E Bilbao resiste, e Bilbao non cade, come non è caduta Madrid!

Alle vittorie militari e politiche, il nuovo Governo di Fronte Popolare può aggiungere le vittorie diplomatiche, realizzate a Ginevra, davanti all'opinione pubblica mondiale, con la presentazione del "Libro Blanco" e con il magnifico discorso accusatore di Alvarez del Vayo, Commissario generale di Guerra della Repubblica Spagnuola.

Franco è in pericolo ed il fascismo internazionale lo sa e corre in suo aiuto, bombardando Almeria, minacciando di ritirare le sue navi di controllo ed i suoi delegati dal Comitato di Londra per ricattare la Società delle Nazioni ed intimidire le democrazie euro-



Schiacciando il fascismo, il popolo spagnolo salverà la pace.

pee, con lo spettro della guerra mondiale.

La lotta aperta del fascismo italiano e tedesco contro la Spagna repubblicana significherebbe infatti veramente, se non arrestata immediatamente dalla reazione dei popoli lavoratori di tutto il mondo, il principio di un conflitto più vasto. Questo devono comprendere le democrazie europee. Cedere ancora al ricatto fascista, cercare dei compromessi, mettere sullo stesso piano aggressori ed aggrediti, impedire ad uno Stato, membro della Società delle Nazioni, di procurarsi i mezzi per difendersi contro un'invasione straniera: tutto ciò non significa allontanare, ma bensì provocare un conflitto europeo.

Oggi, le navi da guerra tedesche bombardano Almeria: se non si reagisce immediatamente, domani saranno Nizza o Marsiglia od altre città dell'Europa ad essere la preda dei pirati tedeschi od italiani!

Più che mai, solo la vittoria della Spagna democratica e repubblicana può salvare la pace e la democrazia. Questo l'hanno compreso tutti i valorosi combattenti della libertà, spagnuoli ed internazionali, che tengono in iscacco Franco ed i suoi complici, che resistono, che vincono.

Questo l'hanno compreso i popoli; questo devono comprenderlo le democrazie europee. Il popolo spagnuolo conta sulla decisa solidarietà internazionale dei popoli fratelli, che devono saper imporre ai propri Governi una ferma e reale politica di pace che permetta alla Spagna repubblicana di procurarsi i mezzi necessari a vincere rapidamente la ribellione, a scacciare dal suo suolo gli invasori che preparano e vogliono la guerra mondiale.

LUIGI GALLO



Prime cure ad un garibaldino ferito.

Il Commissariato Generale di Guerra a tutti i combattenti dell'Esercito spagnuolo

Per la difesa della Spagna Repubblicana, del pane e della libertà!

Il Commissariato Generale di guerra si rivolge a tutto l'Esercito spagnuolo, a tutti i combattenti per la libertà e per l'indipendenza, a tutti gli spagnuoli che lottano per la patria repubblicana e dice loro:

La squadra tedesca ha bombardato Almeria. Cinque navi da guerra che inalberavano la croce gammata del fascismo, si sono

una fase culminante della politica imperialista del fascismo; la politica dell'Italia in Abissinia, la politica del Giappone nella Cina, la politica dei fatti compiuti; tutto ciò significa che si cerca di dare il tracollo alla democrazia ed alla pace in tutto il mondo.

Il Commissariato Generale di Guerra, stimando grave l'aggressione subita, si dirige agli eroici

gressione del fascismo internazionale ha stimolato la capacità combattiva dei soldati del popolo, la loro disciplina, la loro unità, il loro odio ai traditori ed ai fascisti stranieri.

Bisogna ancora rafforzare questa disciplina. Tutti i combattenti dell'Esercito popolare faranno, di una disciplina più ferma e più decisa, un'arma sicura per la disfatta del nemico. Capi, ufficiali, Commissari e soldati saranno tutti disposti a dare la loro vita ed il loro braccio per un solo scopo: la vittoria!

Bisogna ancora rafforzare la nostra unità. Unità del popolo spagnuolo per vincere la guerra e conquistarsi, con la libertà, il diritto di costruire una patria di lavoratori, felice e produttiva. Unità nel Fronte Popolare, base del Governo legittimo del popolo; governo caro a tutti gli spagnuoli amanti della loro indipendenza e del loro avvenire giusto e laborioso. Unità che darà, con la disciplina, la vittoria al popolo.

Aumenta l'odio contro l'invasore straniero. Ogni combattente è una fiaccola d'odio contro il fascismo selvaggio, che mitraglia quanto di più caro ha il popolo, e che vuole trasformare la Spagna in una colonia. Bisogna fare più forte e più duro quest'odio. Farlo così forte e così duro, che solo cessi con l'annichilimento del nemico, con la riconquista della terra spagnuola, con la vittoria delle nostre bandiere su tutti i fronti della libertà.

Il Commissariato Generale di Guerra incita tutti i combattenti dell'esercito Repubblicano a proseguire della lotta con maggiore ardore. Ogni colpo del fascismo deve essere uno stimolo nella nostra marcia verso la vittoria. Avanti! Un popolo che difende la libertà, un regime politico che gli è caro, un governo nato da questo regime, ha delle armi che sono invincibili. I denti del fascismo si spezzano contro queste armi repubblicane!

Viva la Spagna indipendente! Viva il Fronte Popolare ed il suo Governo caro a tutto il popolo! Viva l'Esercito spagnuolo!



Si vigila attentamente contro un possibile attacco nemico.

poste in formazione di combattimento di fronte alle nostre coste nella mattinata del 31 maggio, sparando sul suolo spagnuolo, distruggendo i nostri focolari, massacrando le nostre donne ed i nostri bambini con un bombardamento selvaggio, proseguendo nella loro aggressione aperta contro la Repubblica spagnuola e contro i diritti del suo popolo libero ed indipendente.

I popoli democratici ed amanti della loro libertà, debbono reagire di fronte a questo fatto che stimiamo una grave provocazione, con la maggiore energia, per impedire al fascismo di mettere in atto i suoi propositi di guerra mondiale, dando fuoco alla polveriera europea.

Il Governo legittimo della Spagna, ha richiesto la riunione la Società delle Nazioni, perché il governo repubblicano crede che questa aggressione rappresenti

combattenti del popolo spagnuolo, a tutti gli eroi dell'indipendenza e della libertà e dice loro: la Germania e l'Italia, dall'aiuto al fascismo spagnuolo passano all'offensiva aperta, cercando così il cammino più corto per trasformare la Spagna in una colonia per i loro appetiti imperialisti.

Ma non vi riusciranno, perché noi non indietreggeremo di fronte a questi attacchi alla nostra libertà. Contiamo sulla solidarietà di paesi amici come l'URSS ed il Messico; speriamo nell'appoggio della Francia e dell'Inghilterra e di tutti i paesi democratici. Ma, soprattutto, contiamo sull'inesauribile riserva di eroismo e di combattività dell'Esercito del popolo, disposto a difendere fino in fondo la Repubblica, il pane e la libertà ed a vincere con la forza delle sue armi il fascismo invasore.

Contiamo sul nostro Esercito, perché siamo sicuri che questa ag-

LE BRIGATE DI FORTIFICAZIONI

Già prima che il nemico si avvicinasse a Madrid, i sindacati Edili e di Costruzione, tanto della CNT quanto della UGT, si erano messi d'accordo per lavorare alle fortificazioni.

Bisogna però confessare che, per lungo tempo, questo lavoro fondamentale per la guerra di difesa era stato trascurato e sottovalutato. A Talavera, a Santa Olalla, a Navalcarnero, ecc., si erano, sì, realizzati alcuni lavori di fortificazione, ma l'urgenza non aveva permesso di condurli a termine bene. Poi, a poco a poco, accortici che lottavamo in condizioni svantaggiose, con l'aviazione nemica sopra le nostre teste quasi ogni giorno, comprendemmo finalmente che era necessario neutralizzare la superiorità del nemico con delle fortificazioni che ci preservassero dalle loro armi terribili.

Le due centrali sindacali reclutarono circa 20.000 uomini per questo lavoro. In molti battaglioni lottavano, fin dal primo giorno, centinaia di compagni di questi sindacati, molti dei quali oggi sono capi di brigata o di Stato Maggiore. Furono questi compagni delle fortificazioni a fare di Madrid, con un duro lavoro quotidiano, meno apprezzato ma molto necessario, una vera fortezza imprendibile.

Abbiamo detto che era un lavoro molto duro. A parte infatti la fatica, essi dovevano, appena ricevuto l'ordine, trasportarsi al Jarama, a Pozuelo, ecc., e, dato che i mezzi di trasporto erano scarsi e dovevano servire per le truppe di combattimento, le compagnie di fortificazione dovevano marciare a piedi, di giorno o di notte, per andare vicino o lontano, là dove era necessario il loro lavoro.

Arrivavano tardi, ed i compagni combattenti che avevano atteso il loro arrivo, sotto il fuoco nemico, se la prendevano con loro. Le deficienze della direzione

della guerra, molte volte le hanno pagate loro. Bisogna che i combattenti sappiano quante cose e servizi si sono dovuti creare dal nulla, pur non cessando di combattere!

I compagni delle brigate di fortificazioni, per esempio, non ricevevano nulla: né vestiti, né indumenti, né attrezzi. Eppure hanno realizzato un lavoro magnifico. A poco a poco i combattenti hanno riconosciuto questo e si sono affezionati in modo straordinario ai compagni delle fortificazioni. Appena arrivano al fronte, ora, i soldati vanno gara nel dividere con essi il loro rancio, a prestar lo-

ro indumenti, coperte, ecc., a regalarli di sigarette, ecc.

Che i compagni delle fortificazioni, pur non essendo combattenti di linea, si siano portati bene ed abbiano anch'essi affrontato pericoli e morte come gli altri soldati dell'Esercito del popolo, è dimostrato eloquentemente da questa piccola ed incompleta statistica:

Dal 9 di novembre 1936 fino al 15 febbraio 1937, tra i compagni delle fortificazioni di Madrid si sono avute le seguenti perdite:

U. G. T.: morti, 49; feriti, 134.

C. N. T.: morti, 28; feriti, 70.

Non organizzati: morti, 3; feriti, 27.

In totale, cioè, 311 perdite.

Nei fronti vicino a Madrid, si lavora di notte, a pochi metri dal nemico. Bisogna lavorare con grande attenzione. Ogni tanto, quando meno uno se l'attende, ecco una pallottola che fischia... Si sente un: ahi, un tonfo... E' un compagno delle fortificazioni che ha pagato in sangue il suo contributo alla difesa di Madrid!

Molte volte, inoltre, quando vi sono dei combattimenti accaniti, i compagni delle fortificazioni lasciano la pala ed il piccone per il fucile o la mitragliatrice, e danno un colpo di mano ai compagni di linea per respingere od attaccare il nemico.

Niente di straordinario in questo, essi dicono. Se lavorano nelle brigate di fortificazioni, è perché sanno che una buona fortificazione rappresenta una più grande possibilità di difesa per le nostre truppe e può salvare molte vite preziose per la Repubblica spagnuola.

L'organizzazione del servizio di fortificazioni, non è fatta sulla base dei battaglioni. Vi sono dei gruppi di 30 uomini formati da compagni che hanno più di 45 anni di età. Il restante si raggruppa in brigate. E tutti sono, giorno e notte, a disposizione dello Stato Maggiore Centrale, e vanno dove viene loro ordinato di andare. In ogni fronte si sono di questi gruppi o brigate, ed in ogni trincea sono passati la pala ed il piccone di questi compagni.

Finora, tra questi valorosi lavoratori, non vi sono però ancora degli stakanovisti. Bisognerà anche qui creare lo spirito di emulazione, di maggiore e migliore rendimento. La guerra, si sa, esige uno sforzo straordinario in tutti i campi. L'onore di sapere lavorare meglio e più per la causa di tutti, dev'essere uno stimolo a diventare stakanovisti delle fortificazioni.



Attenzione a mirare bene

CAPI DELL'ESERCITO REPUBBLICANO

Fra i titolari delle alte cariche recentemente assegnate dal nuovo Governo de la Repubblica spagnuola, meritano particolare rilievo alcuni militari che hanno acquistato grande fama durante la guerra civile e contro l'invasione straniera.

Dell'ordine pubblico nella città di Madrid é stato incaricato il suo eroico difensore, il generale Miaja,



Il Commissario di Guerra del Centro, Francisco Antón.

ja, che non ha bisogno di essere presentato.

Miaja, l'eroico organizzatore e dirigente, insieme al commissario Francisco Antón, della difesa di Madrid, é diventato il simbolo vivente e luminoso della lotta di tutto un popolo. Il suo nome è una splendente bandiera, garanzia sicura dell'ordine repubblicano, come della vittoria contro i nemici della Spagna.

★

Della direzione dello Stato Maggiore generale, recentemente riorganizzato, é stato incaricato il colonnello Vicente Rojo.

Il colonnello Rojo, giovane e valoroso ufficiale di carriera, era quotato nel vecchio esercito spagnuolo, come uno dei pochi ufficiali di cultura moderna e di solide capacità militari. Mai Rojo si era occupato di politica prima della ribellione militare: non era né monarchico, né repubblicano, era semplicemente spagnuolo. E nella sua qualità di spagnuolo che egli é rimasto nel luglio scorso fedele alla repubblica a cui aveva giurato fedeltà, perché riteneva giustamente che la Spagna fosse con il popolo e dovesse esser difesa con il suo popolo.

In dieci mesi di guerra, il colonnello Rojo non ha fatto altre dichiarazioni che quella di fedeltà alla Repubblica, non si é messo in nessun modo in vista. Ha lavorato silenziosamente ed energicamente, ha messo tutta la sua intelligenza, tutta la sua capacità, tutte le sue forze al servizio del popolo; dal mese di novembre egli é stato il più intimo collaboratore di Miaja, di cui dirigeva lo stato maggiore per gli eserciti del Centro.

Gli alti comandi dell'esercito repubblicano fanno tutto quello che devono a Rojo per la preparazione delle azioni vittoriose del Jarama e di Guadalajara, tutto quello che gli deve la difesa di Madrid. Con mano ferma e con alta intelligenza, Rojo dirigerà lo stato maggiore generale dell'esercito popolare.

★

Direttore generale della Pubblica Sicurezza é stato nominato il tenente colonnello Ortega, l'eroe di Irun, l'eroe della Città Universitarie. Ortega comandava fino a pochi giorni fa un corpo di armata nel settore Ovest di Madrid; egli passa a lottare su un altro fronte contro i nemici della re-

pubblica e del popolo. Nessun altro spagnuolo poteva avere tanta autorità e tanto indiscusso prestigio per l'alta direzione della polizia repubblicana.

Nella difesa di Irun, che fu fra gli ultimi ad abbandonare, senza armi e con pochi eroici volontari fra cui sedici italiani diventati leggendari nella storia di Spagna, senza munizioni, di fronte a forze enormemente superiori, con la ostilità palese delle autorità profascista della frontiera francese, Ortega si é coperto di gloria. Ritiratosi da Irun, egli continuò la difesa del suo paese, riuscendo a contenere con scarsissimi mezzi l'avanzata dei fascisti.

Il mese di novembre trova Ortega a Madrid, dove aveva organizzato le milizie del suo paese, le eroiche Milizie Basche. La baldanzosa avanzata dei fascisti trova sul suo cammino, il sette di novembre, i petti dei ragazzi di Ortega e l'intelligenza del loro capo. Insuperabile baluardo. Ortega difende uno dei punti più pericolosi della capitale: la fatidica Città Universitaria; i fascisti non passano.

Alle qualità del militare di carriera, capacità professionale, scien-

za strategica, abitudine al comando ed alla disciplina, conoscenza profonda del bisogno e delle qualità dei soldati, Ortega unisce le meravigliose qualità che si sono rivelate nei figli del popolo che occupano oggi alti posti di comando nell'Esercito Popolare spagnuolo: colpo d'occhio tattico, autorità, popolarità, fedeltà indiscussa ed indiscutibile alla causa del popolo, energia, decisione, intelligenza politica, amore al suo paese ed alla causa della Libertà.

Di più, Ortega costituisce un vincolo vivente e solidissimo, come un pegno di fraternità fra i due popoli, basco e spagnuolo. Dal popolo basco egli é nato, ereditando tutte la qualità di forze e di carattere; del popolo spagnuolo egli é diventato un capo sdorato per aver difeso, fra quelli che hanno dimostrato maggior valore e maggiore capacità, la sua capitale eroica.

★

Con la scelta di tali uomini, il Governo spagnuolo dimostra una grande e nuova capacità di direzione, dimostra la sua capacità di aderire profondamente alla causa ed a bisogni del popolo.

I nuovi difensori della democrazia e della rivoluzione popolare; agli ordini del Governo del popolo, sono la più valida e sicura garanzia della vittoria della Spagna repubblicana su tutti i fronti.

Coloro che si erano illusi sulla pretesa debolezza del nuovo Governo spagnuolo, coloro che avevano sperato compromessi, coloro che avevano pensato di poter speculare sulle manovre faziose nella retroguardia repubblicana, debbono oggi disilludersi: il Governo che sa trovare dei collaboratori come Rojo e Ortega, e sa metterli nei punti più delicati della difesa della Repubblica democratica e della rivoluzione popolare, dimostra, non soltanto la sua forza, ma di essere veramente quello che il popolo vuole che sia: il Governo della vittoria!



I cannonieri della batteria Gramsci mentre puntano un pezzo da 100/17.

Aldo Morandi, tenente colonnello, comandante della 86^a Brigata

Troviamo Morandi in mezzo al suo Stato Maggiore. Ufficiali, commissari di tutte le età e di tutte le nazionalità, ma tutti egualmente contenti del loro Tenente-Colonnello.

Hanno fatto conoscenza di Morandi nel fuoco stesso della battaglia, quando, dinanzi alle truppe repubblicane i marocchini e falangisti in fuga abbandonavano chilometri e chilometri di quel territorio che essi occupavano fin dallo scorso agosto.

Ufficiale durante la guerra mondiale, comandante di uno dei Battaglioni San Marco, tre volte ferito, Morandi aveva finito la sua carriera militare in galera e degradato. Per il Regio Esercito gli ufficiali troppo coraggiosi non andavano bene.

Quando per anni, dopo la guerra, in varie città d'Italia, l'antico allievo dell'Accademia Navale di Livorno praticò i più svariati mestieri manuali per vivere, non pensava certo che avrebbe ripreso la sua "carriera" qui in Spagna.

Sorridendo Morandi parla di anni che furono duri per lui, di tempi di disoccupazione, di tempi di emigrazione.

Nel Dicembre scorso arrivò in Spagna; credeva di andare nella sua vecchia arma, nella Marina, ed eccolo invece impegnato ad organizzare la fanteria.

"Erano i giorni in cui numerosi accorrevano i volontari da tutti i paesi — racconta egli — in difesa della Repubblica spagnuola; i giorni in cui le difficoltà del fronte non permettevano di perder un'ora. In tre giorni e mezzo abbiamo dovuto organizzare un Battaglione, fornirlo di quadri, di mezzi e di armi. E in tre giorni e mezzo ci siamo riusciti. Il segreto del successo sta soprattutto nella qualità dei volontari. Erano uomini che arrivavano pieni di una fede ardente, politicamente formati, quasi tutti ex-soldati. Noi fa-



Il tenente colonnello Aldo Morandi.

ceavamo in fretta ad organizzarli, ma ai volontari quelle poche ore parevano troppe.

Volevano il fucile subito, appena arrivati. L'istruzione, sia pure ridottissima, sembrava loro esageratamente lunga. Qualche ora prima della partenza i volontari ricevettero le armi, partirono cantando ed entusiasti."

Ma Morandi non è un compagno che vede partire gli altri e resta indietro. Organizzati due Battaglioni come capo di Stato Maggiore della Base delle Brigate, parti al fronte come Capo di Stato Mag-

giore della XIV.^a Brigata Internazionale.

Erano i giorni del Natale, i giorni delle ulive mature, i giorni della forsennata offensiva fascista sul fronte di Andalusia, giorni in cui i volontari della Libertà scrissero col sangue pagine indimenticabili di gloria.

"Dal 27 dicembre fino al 1 gennaio — racconta Morandi — durò ininterrotta la battaglia di Lopera; 5 volte venne presa e ripersa dal nemico la famosa quota 380 da noi ribattezzata Monte Ralph Fox, a perenne ricordo del famoso scrittore inglese che vi morì combattendo eroicamente. In un punto, per ben 7 volte contrattaccarono i fascisti, ma non passarono."

Più tardi sul fronte di Madrid, a Las Rozas, nuove battaglie, nuovi eroismi dei volontari della XIV.^a Ed ecco Morandi di nuovo alla Base ad organizzare nuovi volontari. Vengono i giorni duri ed eroici di Guadalajara, Queipo de Llano tenta una diversione nel Sud, le sue truppe di marocchini e di falangisti avanzano su Pozoblanco e su Almadén. Alcuni "capi" militari proponevano di già l'evacuazione di Pozoblanco quando l'eroica resistenza dell'Esercito Popolare spagnuolo consuma le

forze ed esaurisce l'attacco dell'invasore fascista.

Morandi giunge al fronte alla testa del suo Battaglione internazionale quando comincia la controffensiva.

Morandi non parla molto di queste battaglie vittoriose, ma ne parlano più a lungo i suoi collaboratori. Criticano una cosa sola... che Morandi andava troppo avanti durante la battaglia. Criticano, ma non sanno nascondere la loro soddisfazione di sentirsi comandati da un compagno che non solo sa bene organizzare e ben dirigere, ma anche mostrare l'esempio dell'eroismo e del disprezzo del pericolo durante l'attacco.

E di nuovo Morandi è ritornato organizzatore, nominato comandante di una Brigata nel momento in cui su questo fronte l'organizzazione dell'Esercito era in uno stato del tutto embrionale. Egli ha saputo riunire dei Battaglioni dispersi, totalmente diversi come formazione e come composizione, e farne una buona Brigata.

Termina la nostra chiacchierata con Morandi, sempre allegro e sempre energico.

Morandi è entusiasta dei suoi soldati e dei suoi ufficiali spagnuoli.

"Un vero Esercito Popolare si è formato attorno ai quadri del glorioso 5.^o Reggimento."

In questa Brigata, così internazionale ed in cui è quasi il solo italiano, Morandi non dimentica l'Italia.

"Come dimenticarla? Quando combattiamo non solo per la libertà della Spagna, ma anche per quella del nostro paese, quando di fronte a noi stanno Brigate composte in buona parte di Camicie Nere italiane?"

Il popolo italiano può essere fiero di avere dato all'Esercito Popolare di Spagna dei quadri come il Tenente-Colonnello Morandi, ottimo comandante di una Brigata e di un settore importante, che rappresenta un numero rispettabile di chilometri di fronte.

G. C.



Nostalgico suono di chitarra...

Per che cosa lotta il soldato del popolo spagnolo: per la terra, per il pane, per la libertà, per un migliore avvenire!

Il soldato del popolo spagnolo sa perché e per che cosa combatte. Egli sa che, combattendo contro il nemico, difende il suo onore, la sua libertà, il benessere dei suoi figli. Sa che, combattendo contro gli invasori della sua terra, assicura a se stesso ed ai suoi compagni un avvenire stabile di indipendenza economica e di libertà individuale.

La terra sarà di chi la lavora. Le fabbriche, le officine, le industrie, non apparterranno più agli sfruttatori ed ai parassiti. I bambini, i figli degli operai e dei contadini, potranno ench'essi studiare nelle Università, conquistarsi la coltura con lo studio, elevarsi ed educarsi.

Il regime che i ribelli vorrebbero ancora imporre al popolo spagnolo e per il quale essi sono insorti contro la Repubblica ed hanno tradito la patria, era un regime di schiavitù e di miseria per l'immensa maggioranza dei lavoratori di Spagna. Mentre 99 grandi proprietari possedevano oltre mezzo milione di ettari di terra, più di due milioni di operai agricoli non possedevano assolutamente nulla. Mentre il 25 % dei contadini possedevano soltanto il 2,2 % della terra, quattordici latifondisti, amici di Franco, possedevano oltre 386.000 ettari, e sei grandi signori ne avevano ettari 264.000!

Oggi, il ministero dell'agricoltura ha dato ai contadini poveri ed ai salariati agricoli tre milioni e 42.176 ettari di terra ed ha concesso loro crediti per oltre 42 milioni di pesetas.

Dal 50 al 55 % della popolazione spagnuola era analfabeta. Oggi, tra l'altro, il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha aumentato il bilancio per l'insegnamento di circa 143 milioni di pesetas.

Tutto ciò sa il soldato dall'Esercito del popolo.

Per questo esso accetta tutti i sacrifici che la guerra gli impone. Per questo esso combatte con un

coraggio ed un'eroismo sconosciuti ai soldati di un esercito imperialista e fascista.

Per questo esso è pronto a tutto pur di vincere la guerra.

Egli sa che solo sconfiggendo il fascismo può difendere le conquiste ottenute, può ottenerne altre maggiori, può creare una vita migliore, di libertà, di benessere e di lavoro assicurati, per lui e per i suoi figli...

Una delegazione del Comitato Nazionale della C. N. T. visita il capo del Governo

Una delegazione del Comitato Nazionale della C. N. T. presieduta dal suo segretario generale, Mariano R. Vasquez, si è recata, il giorno 1 giugno, del Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica spagnuola, compago Negrin.

Il colloquio, che è durato circa mezz'ora, si è svolto in termini molto cordiali.

Si suppone che questo atteggiamento della C. N. T. corrisponda al desiderio di giusta Centrale sindacale di non porre nessun ostacolo al gigantesco lavoro che il Governo ha intrapreso, e di arrivare a prestare, se le circostanze lo consigliano, ogni collaborazione al Governo, come ha fatto la U. G. T.



I piccoli pionieri spagnuoli in divisa garibaldina.

Come vivono i figli di un grande capo

Il maggiore dei figli di Stalin, Jacov Giugascvili, ha venticinque anni e lavora come ingegnere; egli vive separato dal padre e lavora per suo conto, limitandosi a domandare a Stalin i suoi consigli. Gli altri due ragazzi, Vassili, di tredici anni, e Svetlana, di dieci, frequentano la venticinquesima scuola di Pereulck, sita nei quartieri bassi di Mosca.

Un giornalista americano ha raccolto in questa scuola un aneddoto curioso. Circa un anno fa, nel cortile della scuola, due ragazzi di dodici anni si leticarono, vennero alle mani e si scazzottarono di santa ragione. Un professore che passava di lì, li separò e, dopo averli ripresi, domandò la presenza dei rispettivi padri affinché fosse dato loro conto della condotta dei ragazzi.

Uno dei litiganti era Vassili, il quale, quando gli fu richiesta la presenza del padre, rispose:

—Impossibile, mio padre è molto occupato. Non potrebbe scrivergli?

—No—disse il professore—, deve venire personalmente.

Vassili avvertì il padre e Stalin rispose con una lettera nella quale, scusandosi se le molteplici occupazioni non gli permettevano di venire alla scuola, pregava il

professore di fargli visita al Cremlino. Il professore, molto agitato, si presentò al Cremlino il giorno dopo e Stalin lo ricevette e gli disse:

—La felicito. Questa è la forma nella quale desidero che sia trattato mio figlio: esattamente come tutti gli altri ragazzi. La prego di castigarlo come la sua mancanza merita.

Svetlana Stalin è la terza della classe e Vassili il quinto.

Il compagno Stalin dà, anche nell'educazione dei suoi figli, un solenne esempio di dirittura e di equità.

I dirigenti del governo della nostra disgraziata Italia non possono certamente dire altrettanto.

L'orrore dei bambini serbi per il fascismo spagnuolo

Un professore di letteratura, in un Istituto di Serajevo, aveva dato ai suoi allievi-bambini dagli 11 ai 13 anni-un componimento da svolgere, lasciando il soggetto alla loro scelta e indicando loro semplicemente che potevano scrivere su qualche cosa che li interessasse specialmente nel momento attuale.

Ebbene, su 48 allievi della classe, 42 hanno scelto come tema la guerra in Spagna, e 40 di essi hanno calorosamente difeso la causa del Governo Repubblicano ed espresso tutto l'orrore che essi hanno del fascismo, che distrugge le città spagnuole ed assassina tante donne e bambini!

Il fatto merita particolare rilievo, perché Serajevo è una città della Jugoslavia semi-fascista, nelle cui scuole i bambini ricevono un'educazione tutt'altro che antifascista!

Gli attacchi contro Bilbao si infrangeranno, come si sono infranti gli attacchi contro Madrid

Ecco quanto scrive il grande giornale sovietico "Pravda":

"Sono circa due mesi che le truppe faziose e le forze degli invasori cercano di aprirsi il passo verso Bilbao. La resistenza delle forze repubblicane, malgrado i potentissimi mezzi tecnici di cui dispone il nemico, è stata più forte di quanto poteva supporre l'invasore italiano e tedesco.

Gli ultimi combattimenti dimostrano la crescente capacità di lotta delle truppe repubblicane nel fronte Nord. Come già nelle vicinanze di Madrid, oggi, nell'avanzata verso Bilbao, il ritmo offensivo degli invasori e dei ribelli si rallenta ogni giorno di più. Nel corso degli ultimi dieci giorni i fascisti hanno avanzato, a dir molto, cinquanta metri al giorno.

E conviene dire che le truppe fasciste non hanno ancora preso contatto con la zona di difesa delle truppe repubblicane. Finora i combattimenti hanno avuto luogo nella zona non fortificata da opere difensive del genio.

Intorno a Bilbao, capitale di Euzkadi, si trova invece la zona preparata per la difesa, e che costituisce, secondo l'espressione del "Daily Telegraph", una cintura di acciaio. Tutti i tentativi degli invasori per impadronirsi di Bilbao devono infrangersi contro questa zona, come già si infransero i loro tentativi di fronte a Madrid.

Fra le operazioni degli altri fronti, notevole l'offensiva dei ribelli in Toledo, cominciata il 7 maggio, e la controffensiva delle truppe repubblicane, che è terminata con una gran disfatta del gruppo delle forze ribelli. La controffensiva della truppe repubblicane ha dimostrato una volta di più la loro capacità di utilizzare la forze crescenti dell'Esercito Popolare, che ha lanciato rapidamen-

te le sue riserve ed ha condotto una energica controffensiva.

Dopo il clamoroso fallimento della loro offensiva nel fronte di Guadalajara, ecco già il terzo mese che i ribelli non possono intraprendere nessuna operazione attiva nei fronti del Centro, di Aragona e del Sud. Avendo concentrato tutti gli sforzi nel fronte del Nord per l'offensiva contro Bilbao, e avendo incontrato qui una resistenza accanita da parte delle truppe repubblicane, gli invasori, da quasi due mesi, distruggono le loro unità senza avere ottenuto fino adesso nessun vantaggio decisivo.

Questo dimostra che la Spagna repubblicana si trova in condizio-

ni, non soltanto di respingere il nemico, ma anche di assestargli un colpo capace di annientarlo."

Mussolini manda a Franco dei gas e delle truppe specializzate per il lancio.

Possiamo darvi i seguenti particolari sui due Battaglioni dell'esercito partiti da Roma alcune settimane fa e diretti in Spagna.

Questi due battaglioni—che, per forza numerica ed armamento, erano "sul piede di guerra"—sono stati accompagnati da un treno carico di gas ("iperite", ecct.) e di tutto l'armamento necessario al lancio. Inoltre, ai due battaglioni, erano aggregati reparti speciali di allievi della Scuola Militare Chimica di Roma.

Per controllare e purificare tutte le organizzazioni e partiti del Fronte Popolare Spagnuolo

A proposito degli incontrollabili che si sono infiltrati in molte organizzazioni operaie ed in partiti del Fronte Popolare, il Partito Comunista di Spagna, che da mesi e mesi reclama il controllo e l'epurazione di tutte le organizzazioni e partiti, ha fatto la seguente proposta pratica: che il Fronte Popolare di Madrid, in cui ogni partito od organizzazione è rappresentato, esamini le liste di tutti gli iscritti a questi partiti ed organizzazioni sindacali, e realizzi un autentico e reale lavoro di epurazione.

Il Partito Comunista Spagnuolo ha fatto questa proposta anche per rispondere alle accuse di proselitismo senza discernimento, che gli sono state lanciate. Esso è pronto a sottoporre le liste dei suoi iscritti all'esame di tutte le organizzazioni e partiti, a patto che gli altri, naturalmente, facciamo altrettanto.

Presto e bene

La moglie di un "volontario" mobilitato da Franco, scriveva al marito che essa si trovava nell'impossibilità di lavorare il suo pezzetto di terra, per mancanza di mano d'opera.

Il marito risponde con brevi parole: "Non lavorare il campo, è là che si trovano le armi"...

La lettera, come d'uso, fu intercettata dalla "Gestapó" ribelle; e, qualche giorno dopo, un distaccamento di poliziotti arrivò dalla moglie del "volontario" per frugare con le zappe nel pezzetto di terra.

Non scoprirono niente e se ne tornarono con le pive nel sacco.

Dopo di che, però, la moglie ricevette un altro bigliettino: "Adesso che hanno bene zappato, puoi seminare..."



I bimbi guardano felici i bei regali comprati per loro dai garibaldini.

Lettere dall'Italia

La sconfitta fascista di Guadalajara, raccontata da chi l'ha vissuta...

"Ravenna.

Carissimi,

Nella nostra provincia sono state fortissime le resistenze dei giovani a lasciarsi arruolare per la Spagna. Tuttavia un giovane maestro disoccupato, un po' montato dalla furibonda campagna del fascismo contro la Spagna repubblicana e soprattutto allettato dal vistoso premio promesso dal governo a coloro che accettano di lasciarsi arruolare, si era deciso ingenuamente a partire, senza dir niente ai genitori. Venuto il giorno della partenza, i genitori fecero inutilmente di tutto per dissuaderlo; scontento in cuor suo, ma timoroso delle conseguenze che avrebbe dovuto sopportare oramai se avesse rifiutato di partire, il giovane se ne andò.

Soltanto, a Forlì trovò per caso un suo ex-compagno di scuola che aveva perso di vista da molto tempo e che tornava giusto dalla Spagna dove era stato ferito nella battaglia di Guadalajara. Io non so che cosa gli abbia detto il reduce ma sta di fatto che il giovane maestro è ritornato in paese dove le autorità non hanno osato importunarlo e dove è più disoccupato che mai.

Un nostro paesano che si trova ferito grave all'ospedale di Milano, e che la famiglia ha potuto ottenere di visitare, ha confermato tutte le notizie date dagli antifascisti sulla disfatta fascista di Guadalajara: la grande quantità dei morti, dei feriti e dei prigio-

nieri italiani e la loro disordinata fuga.

Questo ferito ha raccontato degli episodi veramente terribili: Scappavano tutti da Brihuega dove la notizia dell'avanzata fulmi-

gli autisti avevano piantato le automobili ed i camions per andarsene a raggiungere il grosso delle truppe in fuga che già avevano abbandonato le alture intorno al paese.



Per salvare donne e bambini, combattono i garibaldini...

nea dei repubblicani, con alla testa il Battaglione Garibaldi, si era diffusa in un attimo producendo un vero e proprio stato di panico. Lungo la strada stavano allungati i corpi dei morti e dei feriti causati dai caccia repubblicani che erano passati a parecchie riprese durante la giornata. I feriti domandavano soccorso ma nessuno se ne curava; era in tutti l'indifferenza tragica che dà l'abitudine della vista delle più atroci sofferenze, era il panico che rendeva tutti indifferenti a quanto non fosse la conservazione della propria vita.

Giornate simili devono essere state vissute da tutti gli eserciti in rotta, nell'ora tragica della sconfitta. I soldati avevano gettato le armi ed anche gli indumenti per scappare più in fretta; i furieri avevano abbandonato le loro scartoffie a Brihuega e financo la cassa con i denari del battaglione;

C'era sulla strada un ufficiale che gridava: —Vigliacchi! Vigliacchi!—, ma non tentava nemmeno di fermarli. Intanto anche lui era scappato, e prima degli altri. Tutti eravamo stanchi e sfiduciati e nessuno era convinto della giustizia della guerra che conducevamo. Anche buona parte di quelli che si erano battuti credendo di essere nel giusto, quando hanno visto e sentito di fronte a sé gli italiani, si sono sentiti mancare il cuore ed hanno abbandonato la lotta.

In un campo, presso una casetta isolata ancora vicina al paese, c'era un gruppo di cadaveri stesi a terra; dovevano essere stati falcitati dagli aeroplani. Quando passavamo noi, un ferito ci chiamò e, come nessuno si fermava, si alzò puntellandosi sul gomito e si trascinò per due o tre passi, profendendo minacce e invocando santo Donato.

Era un abruzzese; mi avvicinai a lui per vedere se fosse stato possibile trasportarlo. Aveva le gambe colpite in più punti da pallottole di mitragliatrice ed alla testa una ferita orribile; una pallottola doveva averlo colpito di striscio frantumandogli la scatola cranica e ledendogli leggermente il cervello; non sapeva più come si chiamava; invocava santo Donato e sua madre e minacciava me, credendo che fossi il suo ufficiale che non aveva voluto farlo rimpatriare quando erano a Siviglia.

Rimasi inebetito ad ascoltarlo e a guardarlo, rendendomi conto che non si sarebbe potuto trasportare, finché stramazza di nuovo, urlando. Pensai che ci saremo fermati dopo poco e mi ripromisi di venirlo a cercare con una barella e con un altro compagno. Lungo tutto il cammino, mi vedevo sempre davanti agli occhi la figura tragica dell'abruzzese che non ricordava più il suo nome; dopo, me lo sogno quasi tutte le notti.

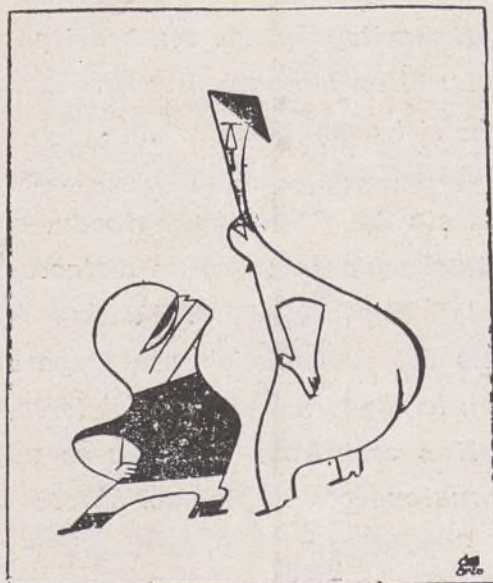
Disgraziatamente la nostra ritirata durò molto di più di quanto io credevo; camminammo per varie ore, finché ci fermammo vicino ad una truppa numerosa che stava in un'altura e che aveva ancora i suoi ufficiali. Mi lasciai cadere per terra, sfinito, e mi addormentai fra i sassi, di schianto, con la visione dell'abruzzese.

Mi sono svegliato in una chiesa trasformata in ospedale; mi hanno spiegato dopo che una scheggia di bomba da aeroplano mi aveva colpito durante il sonno e che svevo perso conoscenza subito. Naturalmente non ho più ricercato l'abruzzese. Spero però che l'abbiano trovato subito i russi e che abbiano potuto salvarlo.

LA SPEDIZIONE SOVIETICA AL POLO NORD



—Diffidate! Mi hanno detto che gli aviatori sovietici dipingeranno di rosso tutti gli orsi bianchi!



—Ho paura, Adolfo...
—Di che cosa, Benito?
—Del ritorno in Italia dei «volontari»...